

Ricerca. Il no dei neuroscienziati al superprogetto Ue: «Ripensare l'idea di simulare il cervello con il computer»

Di fronte a un finanziamento di 1,2 miliardi di euro, ci si poteva aspettare che gli studiosi si mettessero in fila per partecipare al progetto del decennio. In realtà, sta scoppiando un'inedita e piuttosto clamorosa protesta per modificarne obiettivi e modalità.

Si parla dello Human Brain Project, una delle due grandi iniziative scientifiche dell'Unione europea. Una lettera, sottoscritta già da quasi 350 ricercatori (<http://www.neurofuture.eu>), contesta ora la bontà del programma, che sarebbe votato al fallimento rispetto ai suoi ambiziosi scopi.

L'obiettivo infatti è quello di riprodurre in un super-computer il funzionamento di almeno una parte del cervello umano, grazie al progresso dell'information technology e alla determinazione del capofila, Henry Markram, da anni attivo a Losanna.

I firmatari della lettera inviata alla Commissione europea chiedono che vi sia una revisione del progetto sia rendendolo meno focalizzato sulla simulazione digitale sia riconsiderandolo nella sua struttura amministrativo-scientifica. Tra gli autorevoli studiosi, gli inglesi Frith e Dolan, e gli italiani Rizzolatti e Gallese, scopritori dei neuroni specchio. **(A.Lav.)**

